

La Cna. Sulle imprese sarde una “tempesta perfetta”

Edilizia e trasporti, ripresa a rischio

Una vera e propria tempesta perfetta inflazionistica si sta abbattendo sulle imprese sarde, in particolare sul comparto delle costruzioni e dei trasporti. La ripresa di questi settori fondamentali per l'economia della Sardegna rischia di essere messa fortemente in discussione da un aumento vertiginoso dei prezzi delle materie prime a cui si è affiancato l'aumento del costo dei carburanti accelerato dall'escalation militare in Ucraina. Lo denuncia la Cna.

«Tra il 7 e il 14 marzo, la crescita dei carburanti (escludendo le tasse, in particolare le accise applicate sulla produzio-

ne) è stata del +22% per la benzina e del +30% per il gasolio, che diventano +55% e +68% se si guarda ai prezzi praticati ai primi di gennaio 2022. I rincari della bolletta elettrica erano ritenuti già a fine 2021 uno degli elementi di maggiore criticità per le imprese sarde, ma oggi la situazione sta diventando ingestibile, al punto da mettere in discussione la tenuta stessa dell'operatività di molte imprese, soprattutto in edilizia e nel settore dei trasporti, con il serio rischio che molti lavori e progetti già avviati vengano interrotti per insostenibilità dei costi».

«La Regione convochi un ta-

volò con le associazioni d'impresa», dicono Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna Sardegna, «si studino interventi di sostegno perché è a rischio la realizzazione delle opere infrastrutturali e centinaia di cantieri. Si intervenga ove necessario sulla rinegoziazione dei contratti, servano provvedimenti che rendano i prezzi d'appalto in linea con i valori di mercato. Urgono l'aggiornamento del prezzario regionale e ristori sui costi del carburante e garanzie sulla continuità territoriale delle merci».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti. Cualbu: misure positive decise da Governo e Regione

«Aziende agricole, aiuti in tempi brevi»

Taglio del 20% della spesa dei carburanti con il credito di imposta. Coldiretti Sardegna d'accordo con il decreto del Consiglio dei ministri per contrastare gli effetti economici e umanitari della guerra in Ucraina. Nel provvedimento ci sono anche altri interventi, come la rinegoziazione dei mutui agrari e 35 milioni per rafforzare il Fondo per lo sviluppo delle aziende agricole. «Sono misure importanti che sicuramente non coprono i maggiori costi delle aziende agricole», sostiene il presidente Battista Cualbu, «ma hanno il fine di garantire la sopravvivenza delle imprese

con una serie di interventi mirati in un momento di grossa sofferenza che sta colpendo trasversalmente tutti i settori economici. Da non dimenticare che in Sardegna c'è stato anche l'intervento della Regione, al momento con 44 milioni di euro per il settore zootecnico, che a breve, come da impegni, si allargherà anche al settore ortofrutticolo. Adesso è fondamentale che questa importante boccata d'ossigeno arrivi in tempi stretti alle imprese agricole».

Da un'indagine di Coldiretti, l'agricoltura, dall'inizio del conflitto, ha subito un balzo medio di almeno un terzo

dei costi di produzione a causa degli effetti diretti e indiretti delle quotazioni energetiche con valori record per alcuni prodotti: dal +170% dei concimi, al +80% dell'energia e al +50% dei mangimi. «Stiamo lavorando per limitare in futuro questi problemi», assicura il direttore Luca Saba, «sia attraverso le ricoltivazioni delle terre sarde e per dar vita ad accordi di filiera tra agricoltori e allevatori sui mangimi, ma anche sull'energia, con il progetto Sardegna Green per una regione completamente verde che produce in loco la sua energia».

RIPRODUZIONE RISERVATA

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

CNA Sardegna: «In Sardegna il settore delle Costruzioni e quello dell'Autotrasporto stanno attraversando una fase molto complessa e difficile»



by [Giampaolo Cirronis](#)

[23 Marzo 2022](#)

in [Economia](#)



Una vera e propria tempesta perfetta inflazionistica si sta abbattendo sulle imprese sarde, in particolare sul comparto delle costruzioni e dei trasporti. La ripresa di questi settori fondamentali per l'economia della Sardegna rischia di essere messa fortemente in discussione da un **aumento vertiginoso dei prezzi delle materie prime** a cui si è affiancato **l'aumento del costo dei carburanti accelerato dall'escalation militare in Ucraina**. Tra il 7 e il 14 marzo, la crescita dei carburanti (escludendo le tasse, in particolare le accise applicate sulla produzione e non sul prezzo) è stata del

+22% per la benzina e del +30% per il gasolio, che diventano del +55% e del +68% se si guarda ai prezzi praticati ai primi di gennaio 2022. I rincari della bolletta elettrica erano ritenuti già alla fine del 2021 uno degli elementi di maggiore criticità per le imprese sarde, ma oggi la situazione sta diventando ingestibile, al punto da mettere in discussione la tenuta stessa dell'operatività di molte imprese, soprattutto in edilizia e nel settore dei trasporti, con il serio rischio che molti lavori e progetti già avviati vengano interrotti per insostenibilità dei costi, con conseguenze devastanti per imprese, investitori e economia regionale.

È quanto si ricava dall'ultimo dossier del Centro Studi di Cna Sardegna che analizza l'andamento dei prezzi delle materie prime nell'ultimo anno. Se il declino dell'inflazione associato alla crisi pandemica nel 2020 è stato il più breve e il più modesto tra le cinque recessioni globali degli ultimi 50 anni, l'aumento dei prezzi osservato nel 2021 – che ha riflesso il rimbalzo dei corsi energetici e la rapida ripresa della domanda globale – è stato il più veloce ed intenso, persino nel confronto con la recessione del 2009.

*«In Sardegna il settore delle Costruzioni e quello dell'Autotrasporto stanno attraversando una fase molto complessa e difficile – commentano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna** -. Siamo di fronte ad una vera e propria tempesta perfetta. L'aumento repentino della domanda legata ai lavori di riqualificazione incentivata (superbonus, bonus facciate, ecobonus, bonus ristrutturazioni, etc.), sospinto dallo strumento della cessione del credito di imposta, la difficoltà di reperimento di alcuni prodotti o materie prime (isolanti in primo luogo), l'aumento del costo dei carburanti, accelerato dall'escalation militare in Ucraina, e la ridotta capacità produttiva delle imprese edili regionali (manodopera, specialmente specializzata, e parco macchine insufficiente) e di quelle dell'autotrasporto messe in ginocchio dal caro carburanti rischia di mettere in discussione la ripresa di settori strategici per l'economia regionale.»*

*«In molti casi – **aggiungono Luigi Tomasi e Francesco Porcu** – l'aumento dei prezzi di listino ha innescato un'anticipazione degli ordinativi, comportando un'ulteriore pressione al rialzo dei prezzi, mentre problemi dal lato della catena logistica stanno portando a forti difficoltà in termini di reperibilità, programmazione della produzione, aumento dei costi e ritardi nell'esecuzione dei lavori. Al presidente della Regione chiediamo la convocazione urgente di un tavolo con le Associazioni di impresa per studiare interventi di sostegno; Sono a rischio la realizzazione delle opere infrastrutturali, centinaia di cantieri; urgente intervenire ove*

necessario sulla rinegoziazione delle pattuizioni contrattuali, servono provvedimenti che rendano i prezzi d'appalto in linea con i valori di mercato, garanzie alle imprese dell'autotrasporto sulla continuità territoriale delle merci e ristori sul costo carburante.»

Grido d'allarme rilanciato dai presidenti regionali di Costruzioni e Trasporti, Antonello Mascia e Sandro Concas.

La tempesta perfetta dei prezzi: a rischio costruzioni e trasporti

"Sono a rischio la realizzazione delle opere infrastrutturali, centinaia di cantieri", dicono Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna

Da
Redazione Cagliaripad

-
23 Marzo 2022



Una vera e propria tempesta perfetta inflazionistica si sta abbattendo sulle imprese sarde, in particolare sul comparto delle costruzioni e dei trasporti. La ripresa di questi settori fondamentali per l'economia della Sardegna rischia di essere messa fortemente in discussione da un **aumento vertiginoso dei prezzi delle materie prime** a cui si è affiancato **l'aumento del costo dei carburanti accelerato dall'escalation militare in Ucraina**. Tra il 7 e il 14 marzo, la crescita dei carburanti

(escludendo le tasse, in particolare le accise applicate sulla produzione e non sul prezzo) è stata del +22% per la benzina e del +30% per il gasolio, che diventano del +55% e del +68% se si guarda ai prezzi pratici ai primi di gennaio 2022. I rincari della bolletta elettrica erano ritenuti già alla fine del 2021 uno degli elementi di maggiore criticità per le imprese sarde, ma oggi la situazione sta diventando ingestibile, al punto da mettere in discussione la tenuta stessa dell'operatività di molte imprese, soprattutto in edilizia e nel settore dei trasporti, con il serio rischio che molti lavori e progetti già avviati vengano interrotti per insostenibilità dei costi, con conseguenze devastanti per imprese, investitori e economia regionale.

È quanto si ricava dall'ultimo dossier del **Centro Studi di Cna Sardegna** che analizza l'andamento dei prezzi delle materie prime nell'ultimo anno. Se il declino dell'inflazione associato alla crisi pandemica nel 2020 è stato il più breve e il più modesto tra le cinque recessioni globali degli ultimi 50 anni, l'aumento dei prezzi osservato nel 2021 – che ha riflesso il rimbalzo dei corsi energetici e la rapida ripresa della domanda globale – è stato il più veloce ed intenso, persino nel confronto con la recessione del 2009.

“In Sardegna il settore delle costruzioni e quello dell'autotrasporto stanno attraversando una fase molto complessa e difficile – commentano **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna –. Siamo di fronte ad una vera e propria tempesta perfetta”.

L'aumento repentino della domanda legata ai lavori di riqualificazione incentivata (superbonus, bonus facciate, ecobonus, bonus ristrutturazioni, etc.), sospinto dallo strumento della cessione del credito di imposta, la difficoltà di reperimento di alcuni prodotti o materie prime (isolanti in primo luogo), l'aumento del costo dei carburanti, accelerato dall'escalation militare in Ucraina, e la ridotta capacità produttiva delle imprese edili regionali (mano d'opera, specialmente specializzata, e parco macchine insufficiente) e di quelle dell'autotrasporto messe in ginocchio dal caro carburanti rischia di mettere in discussione la ripresa di settori strategici per l'economia regionale.

“In molti casi – aggiungono Tomasi e Porcu – l'aumento dei prezzi di listino ha innescato un'anticipazione degli ordinativi, comportando un'ulteriore pressione al rialzo dei prezzi, mentre problemi dal lato della catena logistica stanno portando a forti difficoltà in termini di reperibilità, programmazione della produzione, aumento dei costi e ritardi nell'esecuzione dei lavori”.

“Al presidente della Regione – proseguono – chiediamo la convocazione urgente di un tavolo con le associazioni di impresa per studiare interventi di sostegno. Sono a rischio la realizzazione delle opere infrastrutturali, centinaia di cantieri. Urgente intervenire ove necessario sulla rinegoziazione delle pattuizioni contrattuali, servono provvedimenti che rendano i prezzi d’appalto in linea con i valori di mercato, garanzie alle imprese dell’autotrasporto sulla continuità territoriale delle merci e ristori sul costo carburante”.

Grido d’allarme rilanciato dai presidenti regionali di costruzioni e trasporti, Antonello Mascia e Sandro Concas. “Servono risposte rapide ed immediate – dice Mascia – provvedimenti che consentano in tempo reale in aumento e in diminuzione di gestire i prezzi d’appalto in linea con i valori di mercato, senza i cantieri si fermano. In Sardegna poi è urgente rimettere mano al quadro normativo: prezzario regionale, piano casa e legge urbanistica”.

“L’impennata eccezionale del caro carburanti ha messo in ginocchio il settore – aggiunge Concas – e diventa insostenibile per gli operatori che movimentano merci via mare, alle prese coi continui rialzi dei traghetti. Occorre dunque un intervento di ristoro immediato, che restituisca ossigeno a tutte le imprese di Autotrasporto. Ma senza garanzia di una reale continuità marittima commerciale è a rischio l’intera economia isolana”.

L’impennata del costo delle materie prime

Il dossier del Centro Studi di Cna Sardegna analizza il decreto sull’aumento del costo dei principali materiali da costruzioni pubblicato in Gazzetta Ufficiale nel novembre 2021. Anche solo considerando il primo semestre del 2021, e quindi ben prima del consolidarsi della spirale inflazionistica che continua tutt’ora, gli incrementi oscillavano dal 12-15% medio degli apparecchi e materiali per l’impiantistica, al 50% dei prodotti in metallo.

A titolo di esempio, nella media del primo semestre dello scorso anno le lamiere in acciaio sono costate tra il 45 e il 60% in più rispetto al 2020, i mattoni in laterizio il 20% in più, il legname per infissi il 22% in più, il rame per impianti elettrici il 33% in più, l’incremento del materiale idraulico aveva oscillato tra il +20 e il +36%.

Buona parte di questi incrementi, proseguita nella seconda parte del 2021, è legata alla crescita del costo delle materie prime, come alluminio, rame, ferro, nichel,

zinco e legname. Per l'alluminio, l'aumento dei prezzi nel 2021 ha riflesso l'aumento della domanda di veicoli e di altri manufatti e la ripresa dell'attività edilizia al livello globale, soprattutto in Cina e in Europa.

Nella media del 2021, secondo la Banca Mondiale i prezzi dell'**alluminio** sono aumentanti di circa il +45,1%, crescita che è proseguita nel primo bimestre del 2022, che ha fatto registrare un ulteriore +31,3% rispetto alla media del 2021.

Per quanto riguarda il **rame**, l'impennata della domanda è dovuta alla Cina, che nel 2021 ha accelerato gli investimenti in infrastrutture e in costruzioni. In questo caso la Banca Mondiale indica un aumento dei prezzi del +51% nel 2021, a cui aggiungere un ulteriore +6,7% tra gennaio e febbraio del 2022.

Nel campo dei **materiali ferrosi**, le quotazioni sono salite considerevolmente nella prima parte del 2021, i prezzi a giugno avevano raggiunto il loro record storico, per poi ridiscendere rapidamente sui livelli pre-pandemici. La crescita iniziale aveva riflesso la domanda per la produzione di acciaio in Cina, le cui importazioni di minerale ferroso rappresentano i due terzi del commercio mondiale. Nelle media dell'anno passato i prezzi del ferro sono aumentati del +48,5%, salvo poi contrarsi nei primi mesi del 2022.

Per il **legno**, nel corso del 2021 il prezzo della materia prima è cresciuto mostrando una forte volatilità. I futures americani sono aumentati fino a raggiungere il livello massimo storico a maggio, con un prezzo pari a più del doppio di quello registrato nello stesso periodo del 2020, per poi ridiscendere rapidamente su un livello comunque superiore a quello pre-pandemico (+4,6% nella media dell'anno passato al livello globale).

Alla crescita dei prezzi delle materie prime si è aggiunta l'**impennata dei costi energetici**. Nella media del 2021, l'indice composito della materia energia elaborato dalla Banca Mondiale indica un incremento dell'82,1%. I prezzi medi petroliferi sono cresciuti del +67% (70 dollari al barile per il Brent nella media del 2021, contro i 42,3 dollari del 2020); già prima della crisi ucraina, le quotazioni del gas naturale in Europa avevano superato (media 2021) il +400% rispetto all'anno prima. L'inizio del 2022 è stato drammatico, il prezzo del Brent ha superato la barriera dei 130 dollari al barile l'8 Marzo, il gas naturale (Dutch TTF, quotazione di riferimento per il mercato europeo) è arrivato a 222 euro a MWh (era ad 11 euro ad aprile 2021), salvo poi assestarsi sui 105 euro il 17 marzo. Questi andamenti si

sono tradotti in un'impennata del costo del carburante, con una dinamica che non trova tuttavia piena giustificazione nell'incremento di medio termine del costo della materia prima petrolifera. Alla pompa la crescita in pochi giorni, tra il 7 e il 14 marzo, è stata (escludendo le tasse, in particolare le accise applicate sulla produzione e non sul prezzo) del +22% per la benzina e del +30% per il gasolio, che diventano del +55% e del +68% se si guarda ai prezzi praticati ai primi di gennaio 2022, con conseguenze immediate su tutto il settore dei trasporti e della logistica.

Edilizia, trasporti: la guerra dei prezzi

Tutti i rincari nell'ultimo dossier del Centro Studi di Cna Sardegna che analizza l'andamento dei prezzi delle materie prime nell'ultimo anno



CAGLIARI - Una vera e propria tempesta perfetta inflazionistica si sta abbattendo sulle imprese sarde, in particolare sul comparto delle costruzioni e dei trasporti. La ripresa di questi settori fondamentali per l'economia della Sardegna rischia di essere messa fortemente in discussione da un aumento vertiginoso dei prezzi delle materie prime a cui si è affiancato l'aumento del costo dei carburanti accelerato dall'escalation militare in Ucraina. Tra il 7 e il 14 marzo, la crescita dei carburanti (escludendo le tasse, in particolare le accise applicate sulla produzione e non sul prezzo) è stata del +22% per la benzina e del +30% per il gasolio, che diventano del +55% e del +68% se si guarda ai prezzi praticati ai primi di gennaio 2022.

I rincari della bolletta elettrica erano ritenuti già alla fine del 2021 uno degli elementi di maggiore criticità per le imprese sarde, ma oggi la situazione sta diventando ingestibile, al punto da mettere in discussione la tenuta stessa dell'operatività di molte imprese, soprattutto in edilizia e nel settore dei trasporti, con il serio rischio che molti lavori e progetti già avviati vengano interrotti per insostenibilità dei costi, con conseguenze devastanti per imprese, investitori e economia regionale. È quanto si ricava dall'ultimo dossier del Centro Studi di Cna Sardegna che analizza l'andamento dei prezzi delle materie prime nell'ultimo anno. Se il declino dell'inflazione associato alla crisi pandemica nel 2020 è stato il più breve e il più modesto tra le cinque recessioni globali degli ultimi 50 anni, l'aumento dei prezzi osservato nel 2021 - che ha riflesso il rimbalzo dei corsi energetici e la rapida ripresa della domanda globale - è stato il più veloce ed intenso, persino nel confronto con la recessione del 2009.

«In Sardegna il settore delle Costruzioni e quello dell'Autotrasporto stanno attraversando una fase molto complessa e difficile – commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna –. Siamo di fronte ad una vera e propria tempesta perfetta. L'aumento repentino della domanda legata ai lavori di riqualificazione incentivata (superbonus, bonus facciate, ecobonus, bonus ristrutturazioni, etc.), sospinto dallo strumento della cessione del credito di imposta, la difficoltà di reperimento di alcuni prodotti o materie prime (isolanti in primo luogo), l'aumento del costo dei carburanti, accelerato dall'escalation militare in Ucraina, e la ridotta capacità produttiva delle imprese edili regionali (manodopera, specialmente specializzata, e parco macchine insufficiente) e di quelle dell'autotrasporto messe in ginocchio dal caro carburanti rischia di mettere in discussione la ripresa di settori strategici per l'economia regionale».

«In molti casi – aggiungono Tomasi e Porcu - l'aumento dei prezzi di listino ha innescato un'anticipazione degli ordinativi, comportando un'ulteriore pressione al rialzo dei prezzi, mentre problemi dal lato della catena logistica stanno portando a forti difficoltà in termini di reperibilità, programmazione della produzione, aumento dei costi e ritardi nell'esecuzione dei lavori». Al presidente della Regione chiediamo la convocazione urgente di un tavolo con le Associazioni di impresa per studiare interventi di sostegno; Sono a rischio la realizzazione delle opere infrastrutturali, centinaia di cantieri; urgente intervenire ove necessario sulla rinegoziazione delle pattuizioni contrattuali, servono provvedimenti che rendano i prezzi d'appalto in linea con i valori di mercato, garanzie alle imprese dell'autotrasporto sulla continuità territoriale delle merci e ristori sul costo carburante.

Grido d'allarme rilanciato dai presidenti regionali di Costruzioni e Trasporti. Antonello Mascia – Costruzioni: «Servono risposte rapide ed immediate -provvedimenti che consentano in tempo reale in aumento e in diminuzione di gestire i prezzi d'appalto in linea con i valori di mercato, senza i cantieri si fermano. In Sardegna poi è urgente rimettere mano al quadro normativo: prezzario regionale, piano casa e legge urbanistica». Il dossier del Centro Studi di Cna Sardegna analizza il decreto sull'aumento del costo dei principali materiali da costruzioni pubblicato in Gazzetta Ufficiale nel novembre 2021. Anche solo considerando il primo semestre del 2021, e quindi ben prima del consolidarsi della spirale inflazionistica che continua tutt'ora, gli incrementi oscillavano dal 12-15% medio degli apparecchi e materiali per l'impiantistica, al 50% dei prodotti in metallo. A titolo di esempio, nella media del primo semestre dello scorso anno le lamiere in acciaio sono costate tra il 45 e il 60% in più rispetto al 2020, i mattoni in laterizio il 20% in più, il legname per infissi il 22% in più, il rame per impianti elettrici il 33% in più, l'incremento del materiale idraulico aveva oscillato tra il +20 e il +36%.

1. [ANSA.it](https://www.ansa.it)
2. [Sardegna](#)
3. [Cna, da rincari a rischio tenuta costruzioni e trasporti](#)

Cna, da rincari a rischio tenuta costruzioni e trasporti

Aumenti energia e materie prime a marzo tra il 22 e il 68%



Redazione ANSA CAGLIARI 23 marzo 2022 17:25 NEWS

Una vera e propria tempesta perfetta inflazionistica si sta abbattendo sulle imprese sarde, in particolare sul comparto delle costruzioni e dei trasporti.

La ripresa di questi settori fondamentali per l'economia della Sardegna rischia di essere messa fortemente in discussione da un aumento vertiginoso dei prezzi delle materie prime a cui si è affiancato l'aumento del costo dei carburanti accelerato dall'escalation militare in Ucraina.

Lo denuncia la Cna.

"Tra il 7 e il 14 marzo, la crescita dei carburanti (escludendo le tasse, in particolare le accise applicate sulla produzione e non sul prezzo) è stata del +22% per la benzina e del +30% per il gasolio, che diventano del +55% e del +68% se si guarda ai prezzi praticati ai primi di gennaio 2022 - spiega l'organizzazione - I rincari della bolletta elettrica erano ritenuti già alla fine del 2021 uno degli elementi di maggiore criticità per le imprese sarde, ma oggi la situazione sta diventando ingestibile, al punto da mettere in discussione la tenuta stessa dell'operatività di molte imprese, soprattutto in edilizia e nel settore dei trasporti, con il serio rischio che molti lavori e progetti già avviati vengano interrotti per insostenibilità dei costi, con conseguenze devastanti per imprese, investitori e economia regionale".

Già nel primo semestre del 2021 gli incrementi di prezzo oscillavano dal 12-15% medio degli apparecchi e materiali per l'impiantistica al 50% dei prodotti in metallo. E il prezzo dell'alluminio è aumentato di circa il +45,1%, il primo bimestre 2022 ha fatto registrare un ulteriore +31,3%; il rame è aumentato del +51% nel 2021 (un ulteriore +6,7% tra gennaio e febbraio del 2022). Sempre nello stesso anno l'indice composito della materia energia ha avuto un incremento dell'82,1% e prima della crisi ucraina le quotazioni del gas naturale in Europa avevano superato il +400% rispetto all'anno prima.

Dall'1 marzo ulteriori rincari degli armatori sul trasporto marittimo, 100 euro in più per andata e ritorno, che seguono i rialzi di giugno 2021 (+60 euro a/r) e ottobre 2021 (+60 euro a/r): in meno di un anno, una stangata di 220 euro per un mezzo che trasporta merci da e per la Sardegna "La Regione convochi un Tavolo con le Associazioni d'Impresa - dicono Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna - si studino interventi di sostegno perché è a rischio la realizzazione delle opere infrastrutturali e centinaia di cantieri. Si intervenga ove necessario sulla rinegoziazione delle pattuizioni contrattuali e servono provvedimenti che rendano i prezzi d'appalto in linea con i valori di mercato. Urgono l'aggiornamento del prezzario regionale e ristori sui costi del carburante e garanzie sulla continuità territoriale delle merci".